

Per NOVAS
dic. 2025

Il Cinema di un Maestro e il Teatro di un grande sperimentatore

Fiorenzo Serra è stato uno dei grandi registi sardi, nato a Porto Torres nel 1921, morto a Sassari nel 2005. La Cineteca Sarda, gli dedica la ristampa di un libro monografico, "Fiorenzo Serra, regista", autore Gianni Olla, critico e storico del cinema, a cura di Antonello Zanda, direttore della Cineteca, e di Sergio Naitza.

Serra non è stato soltanto un autore di fondamentale importanza per la storia della Sardegna e per il cinema italiano della seconda metà del Novecento. Fu regista, documentarista, antropologo dell'immagine. Cito dalla quarta di copertina: "*Fiorenzo Serra ha raccontato la Sardegna con sguardo insieme poetico e realista, svelando l'anima segreta dell'isola sospesa fra arcaico e moderno*". Piera Detassis, saggista e critico cinematografico, parla del "linguaggio sacrale" dei suoi documentari. Serra fu testimone del tempo in cui le culture di quella fase storica che Pier Paolo Pasolini chiamò "L'età del pane" cominciavano a smarrirsi, complice il consumismo capitalista e la modernizzazione.

Dal libro si evince che Serra è stato autore di oltre sessanta documentari: di ognuno il libro propone la scheda. La monografia di Olla comprende, un ampio testo critico, una lunga di intervista a Serra, frutto di numerose conversazioni in cui il regista racconta di sé e del suo lavoro spesso in modo disincantato, oltre una riflessione sul cinema antropologico e sull'influenza del cinema di Serra "*La poetica della marginalità e l'orgoglio dell'identità*", infine testimonianze e ricordi, fra cui quelle dell'antropologo Manlio Brigaglia, autore delle voci fuori campo dei primi film (Serra mi diceva di non spiegare le cose che si vedono nel film) e di Renato Morelli, regista trentino che ho avuto il piacere di avere come docente-ospite alla Scuola di Cinema di Oстана. Chiudono il volume la filmografia completa e un apparato fotografico che un po' impropriamente potremmo definire "foto di scena". E' un libro che mi permetto di suggerire a tutti coloro che nelle nostre Valli occitane e in quelle franco-provenzali mettono mano alla cinepresa e si avventurano al banco di montaggio, con tante buone intenzioni, ma senza la coerenza di fondo e la consapevolezza del tema che vogliono affrontare, rimanendo spesso in superficie, procedendo per stereotipi con risultati folclorici. Di ciò ho avuto conferma anche recentemente, vedendo un documentario andato in onda su Geo&Geo, girato da una troupe professionale in una delle valli occitane. Chi è interessato ad approfondire la figura del regista sardo può richiedere "Fiorenzo Serra, regista" alla Cineteca Sarda – Società umanitaria, Cagliari.

Rimango geograficamente per nascita, in Sardegna, per un importante regista di teatro: Alessandro Serra, forse tra i registi più interessanti oggi sulla scena teatrale.

Traggo dalla rete notizie sul suo percorso professionale.

Nel 1999 fonda la Compagnia Teatropersona, con la quale mette in scena le proprie opere presentate in molti paesi europei, oltre che in Asia e Sud America.

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il premio Hystrio alla regia, il Grand Prix "Golden Laurel Wreath Award" come miglior regista (MESS Festival – Sarajevo) ed il premio Le Maschere del Teatro Italiano come Miglior Scenografo.

Tra le sue creazioni: *Nella città di K* (2000), *Cechov non ha dimenticato* (2003), *Theresienstadt* (2005), *Beckett Box* (2006, Premio europeo Beckett & Puppet), *Il Principe Mezzanotte* (2009, Premio dell'Osservatorio critico degli studenti al Premio Scenario Infanzia), *Trattato dei manichini* (2009, Premio ETI Nuove Creatività; Premio Lia Lapini di scrittura di scena), *Aure* (2011), *Il Grande Viaggio* (2013, Premio del Pubblico al FIT Festival di Lugano) e *Macbettu* (2017) ispirato all'opera di Shakespeare e recitato in lingua sarda (Premio UBU per il Miglior Spettacolo). Nel 2019 presenta alla Biennale Teatro di Venezia la nuova creazione *Il giardino dei ciliegi*, spettacolo che, nel 2021, rappresenta il Teatro italiano al *Chekhov International Theatre Festival* di Mosca.

Mi preme segnalare in particolare *Macbettu* in lingua sarda e il recente *Tragudia* che ho avuto la felice opportunità di vedere in teatro a Nova Gorica, capitale europea della cultura con Gorizia. *Tragudia*, recitato in lingua greco-italiana del sud Italia – la lingua autoctona di alcune terre della Puglia, di altre ai piedi dell'Aspromonte calabro e di qualche area della Sicilia, in quella che fu la Magna Grecia. *Tragudia* si presenta come un teatro essenziale e potente, che attinge alla cultura

classica e, attraverso il mito di Edipo, ci parla della nostra contemporaneità. Operazione artistica, certo, citando Sallustio: “gli accadimenti mitici mai accaddero, ma sempre sono”. Ma anche politica, per farci sperare un futuro migliore, in una società in cui le lingue minorizzate, le lingue dei poeti, sono state scalzate da quella televisiva.